

RICHARD SERRA «RIDISEGNA»

PIAZZA PLEBISCITO A NAPOLI

Dalla «Montagna del sale» di Mimmo Paladino a «Naples», la gigantesca scultura di Richard Serra che occuperà Piazza Plebiscito a Napoli, rinnovando la tradizione che ogni anno, in occasione del Natale, «ridisegna» la piazza. L'installazione sarà inaugurata il prossimo 20 dicembre 2003, alla presenza del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, del presidente della regione Campania Antonio Bassolino e dell'artista americano. Di Richard Serra, nel febbraio del 2004, si vedrà anche una personale di nuove sculture nel Museo Archeologico di Napoli.

iniziative

CINQUECENTO SPOT, PER LIBRINO E PER LA POESIA

Enrico Cinaschi

Non si ferma un attimo la mente fervida di Antonio Presti, l'amante della bellezza e della poesia che ha già ideato e realizzato la «Casa dei poeti», il «Treno dei poeti» e gli incontri di «Poeti a Librino», tra gli abitanti del quartiere Librino di Catania e importanti poeti nazionali. Un quartiere, Librino, nato e edificato senza regole e divenuto, nel tempo, un labirinto inestricabile di strade. Librino simbolo della periferia del globo.

L'ultima sua geniale iniziativa è «500 spot per Librino», la pubblicità al servizio della poesia: centinaia di passaggi, su televisioni regionali, con protagonisti 200 poeti e scrittori (tra cui Mario Luzi, Folco Portinari, Valerio Magrelli, Jolanda Insana, Biancamaria Frabotta, Elio Pagliarani, Elio Pecora,

Aldo Nove) e 5000 ragazzi del quartiere. Spot da 30 secondi ognuno che saranno messi in onda fino al dicembre 2004.

Librino, ancora una volta grazie all'impegno di Antonio Presti e della sua «Fiumara d'Arte-Devozione alla Bellezza» (la cui troupe televisiva ha girato gli spot) si riconferma centro di cultura della città di Catania, promuovendo e affermando l'identità del suo essere polis attraverso la rinascita culturale.

Il quartiere manifesta e pubblica il suo Essere Bello, scegliendo la via della Bellezza, e sponsorizzando la poesia attraverso il mezzo di comunicazione di massa più potente: la televisione. La poesia, però, è sottratta al transitorio di tendenze e appa-

renze, per diventare invece trasmissione dei valori di naturalezza, autenticità, e verità, della parola poetica.

«In una società mediatica - spiegano dalla «Fiumara d'Arte» - che ha scelto come valore l'apparire piuttosto che l'Essere, la pubblicità è diventata ambasciatrice di messaggi spesso effimeri e fuorvianti, che condizionano le idee, le abitudini, lo stile di vita degli utenti-consumatori, riducendone la facoltà di scelta e la libertà d'azione. Il bombardamento pubblicitario, infatti, riesce ad imporre nella società odierna costumi, atteggiamenti e modi di dire. L'unico modo per riaffermare la propria esistenza, oggi, è «farsi» pubblicità, non soltanto nel tradizionale significato di promuovere un prodot-

to, ma anche nel senso di entrare dentro la pubblicità e, per una volta, ribaltare il rapporto essere/apparire ristabilendo la priorità dell'Essere e riaffermando la vera bellezza. Per raggiungere questo obiettivo l'Associazione Fiumara d'Arte utilizza lo strumento di comunicazione più potente e pervasivo: la pubblicità, e la mette al servizio della Cultura».

L'Associazione Fiumara d'Arte propone un ribaltamento dei ruoli: se nelle precedenti iniziative sono stati i poeti a donare a Librino il valore della parola, adesso è Librino che restituisce il dono, sponsorizzando la poesia, l'unica tra le arti che - priva di immediata finalità d'uso, e quindi non mercificabile - per l'assenza di mediazioni di massa, resta quasi invisibile nel nostro tempo.

Sofri, i miei angeli senza la grazia

In libreria il suo nuovo «racconto di Natale» ai carcerati, illustrato da Sergio Staino

Renato Pallavicini

«Da qualche anno io per tradizione scrivo un racconto di Natale e lo leggo ai miei compagni di galera... Poi Isabella e Sergio Staino prendono il mio racconto... e lo illustrano e lo colorano, come farebbero una fata turchina e un mago cisposo con un alberello striminzito, trasformandolo in un prezioso albero di Natale...». È successo anche questa volta, e così il «racconto di Natale» di Adriano Sofri, letto l'anno scorso ai compagni del carcere di Pisa, è diventato (come già era successo per il Natale del 2002) un delizioso libretto, *Gli angeli custodi* (Einaudi Stile Libero, euro 12), splendidamente illustrato da Sergio Staino, colorato dalla nipote Isabella ed elaborato al computer dal figlio di Staino, Michele. Le tavole originali, dal 16 dicembre prossimo, saranno esposte in una mostra a Palazzo Strozzi a Firenze, verranno vendute e il ricavato andrà a favore del volontariato del carcere di Pisa.

Gli angeli del cortile volano su una Betlemme dolente, fatta dei cortili e delle celle di un carcere popolato da anime in pena. Ogni detenuto ha il suo angelo custode che lo segue da vicino anche se, ogni tanto, lo perde di vista. Magari, l'angelo, si addormenta e la mattina, al risveglio, non trova più il suo detenuto perché nel frattempo è finito, trasferito, in un altro carcere. Ma, a parte qualche svista del genere, gli angeli non mollano facilmente i loro assistiti, gli sono così fedeli che «col passare del tempo gli angeli finiscono con l'assomigliare ai loro custoditi... come i cani che assomigliano ai padroni e viceversa».

È duro il lavoro degli angeli, perché durissima è la vita dei loro custoditi. Si



Due delle illustrazioni di Sergio Staino al libro di Adriano Sofri «Gli angeli del cortile»



La natura incisa di Federica Galli

Iblio Paolucci

Allergica alle mode del momento, la corrente seguita da Federica Galli, la più importante acquafortista contemporanea, è quella classica di Schongauer, Durer, Luca di Leyda, Rembrandt, Canaletto. Quasi svenne dall'emozione quando vide per la prima volta, a Gand, nella cattedrale di san Bavo, l'*Agnello mistico*, capolavoro del grande maestro fiammingo: «Ah, Van Eyck, con le sue ottocento e più erbe! Ho sempre sognato di fare una cosa simile». Ma le sue radici sono lombarde, ancorché sensibile ai dolci venti del Nord. Fedele a questa sua matrice identitaria è la natura che l'ha sempre incantata. Alberi antichi, cascate, paesaggi soprattutto della sua regione, ma anche di Venezia, del Messico, della Cina. Scopri quasi da subito la sua passione per l'incisione dal vero.

Quasi mezzo secolo da allora con una sterminata quantità di opere, una vasta selezione delle quali si trova esposta nella sede del Palazzo Leone da Perego di Legnano fino al 14 dicembre. Dai primi fogli del 1954 ai nostri giorni, le incisioni ripercorrono l'intero percorso dell'artista, il cui mondo, come ha osservato Giovanni Testori, «coincide "in toto" col regno della vegetalità», dando vita a «un lungo, ininterrotto poema ora teso, ora mormorato, sempre retto da una sorta di necessità, meglio ancora da una sorta d'imperio ordinato e costruttivo».

Un grande amore per la natura, che ha saputo rappresentare con essenziale chiarezza e con affascinante lirismo. Gli alberi, tutti antichi, il più vecchio dei quali un larice di 2300 anni in Alto Adige, è andata a ritrarli in ogni parte d'Italia, memore dell'ammonimento di Fernand Léger che ha lasciato scritto che «un chêne que l'on peut détruire en vingt secondes met un siècle à repousser». I «suoi» alberi restano fermi nel foglio inciso, spesso non soltanto come testimonianza di bellezza ma anche come denuncia di uno scempio imperverante. Il Platano del castello di Cavernago, per esempio, vecchio di due secoli, piantato nel 1796 da Giovanni Estore Martinengo, deputato ai comizi di Lione, dove nacque la Repubblica Cisalpina, come Albero della libertà, fu abbattuto nel 1976 perché ritenuto pericoloso per il traffico. Dopo i vani e reiterati tentativi di salvarlo, venne inciso, alla vigilia della distruzione, da Federica Galli, trasformato in una stupenda acquaforte-manifesto contro i moderni vandali.

Altissimo il suo canto lirico sulla campagna nelle incisioni che ritraggono le cascate, segni dell'antica civiltà contadina, nel cui universo - come ha scritto Carlo Bo - «ha finito per portare anche noi, ammirati spettatori, in modo da fare delle «chiare cascate» della perdita memoria un termine di vita, un'umile verità attiva».

Platani, faggi, lecci, farnie, olmi, larici, che compongono un «sottile poema naturale», ma anche l'incantevole geometria dei canali veneziani, i paesaggi della Cina e di altri paesi. E Milano, naturalmente, la più presente e la più amata, nonostante tutto, nell'opera di Federica Galli.

devono abituare alle solitudini, alle tristezze, alle disperazioni e agli aghi. Sì, gli aghi che loro non amano, come «le siringhe e le cose che bucano e tagliano». E poi ci sono i problemi di sovrappollamento: «secondo le ultime statistiche, ci sono nelle galere italiane 83.257 angeli custodi in una capienza di 40.000 si è no» e per giunta la «finanziaria celeste ha stabilito tagli drastici alla spesa per angeli custodi. Ne sono stati ritirati dalla circolazione cinque milia-

di». Se l'anno scorso con *Racconto di Natale* Sofri e Staino avevano raccontato una tenera favola in cui un bimbo di due anni, un Gesù bambino laico ed extracomunitario, se ne andava a spasso tra le celle, quest'anno la favola è meno tenera, ha un sapore più amaro, come questi tempi ammissimi, e Sofri proprio non se l'è sentita di inventare un altro bambino che si intrufola nel carcere. Del resto - commenta Sofri - «i

miracoli succedono una volta sola, e neanche... e miracolo e miraggio sono una parola sola che fa pensare al miraggio dell'indulto, o al miracolo dell'indultino». Che non arrivano, mentre arrivano gli articoli di una legge contro i tossicodipendenti che fa arrabbiare perfino gli angeli, questi angeli senza grazia.

«C'è molto di autobiografico in questo racconto - ci spiega Sergio Staino riferendosi a Sofri - e il vero angelo

custode, anche se io questo non gliel'ho mai detto, credo sia proprio lui. Adriano ha molti aspetti di un angelo custode, sempre disponibile nei confronti dei più deboli, sempre pronto a mettersi dalla loro parte a difenderli. All'interno del carcere è diventato un punto di riferimento, non solo per la sua intelligenza, ma per la disponibilità a richiedere un documento, a fare appelli, a scrivere una lettera, aiutando chi non è in grado di farlo da solo.

Credo che nel racconto - conclude Staino - oltre al dramma del carcere e della droga, ci sia anche un po' del dramma personale di Adriano che è poi quello degli angeli custodi che vorrebbero davvero riuscire a salvare le anime a cui sono affidati e invece, spesso, vanno incontro a clamorosi fallimenti. Come l'angelo del detenuto Festucci, esausto di stare appresso ai buchi del suo custodito. Che alla fine lo ha lasciato solo, per colpa di una maledetta overdose».

DIFFERENT.



www.radio101.it

cantieri sociali

CARTA

alter mondialistes

Nelle migliori edicole.

Da giovedì [Roma e Milano] e venerdì

Da Parigi Saint-Denis è partito un treno pieno di nuovi cittadini. Scriveranno nella Costituzione: «L'Europa ripudia la guerra»

Intervista ad Andrea Camilleri con un ricordo di Manolo Montalbán

Bush e la Bolivia in un commento di Immanuel Wallerstein

Conti coerenti. In regalo un calendario di 32 pagine sulla finanza etica con le foto di Danilo De Marco